

MERCOLEDÌ, 30 GENNAIO 2013*Pagina II - Firenze*

Passera, schiaffo a Pisa e Firenze

Aeroporti non più "strategici". Toscana in rivolta: ministro, si sbaglia**ILARIA CIUTI**

LO SCHIAFFO arriva all'improvviso e inaspettato. Ieri i due aeroporti toscani, Firenze e Pisa, scoprono che il ministro alle infrastrutture e ai trasporti, Corrado Passera, li ha declassati. Non più aeroporti di interesse nazionale «strategici» come li aveva definiti il Piano nazionale degli aeroporti redatto un anno fa da Enac (l'ente per l'aviazione civile del ministero) sulla base del quale ieri il ministro ha varato il suo atto di indirizzo per il Piano da approvare definitivamente. Bene, il ministro scorda la parola «strategici». Divide gli scali di interesse nazionale solo secondo la classificazione Ue, Ten-T (Trans European Network Transportation), che divide gli scali «core», e dunque i principali, da quelli «comprehensive», ovvero secondari: Pisa e Firenze sono in quest'ultima categoria. Dopodiché ci sono quelli regionali di cui lo Stato non si occuperà più e che le Regioni dovranno decidere se chiudere o no.

Per colmo di ironia la stangata arriva sui due aeroporti quando già si sentivano in dirittura d'arrivo rispetto a quanto Enac aveva individuato necessario al loro sviluppo. Il ministro ha gelato le aspettative proprio alla vigilia della creazione della nuova pista a Peretola e della holding tra le due società aeroportuali (Adf a Firenze e Sat a Pisa) che punta a unire gli scali sotto un'unica gestione pur con due vocazioni diverse, di largo traffico e di low cost Pisa, di city airport con particolare vocazione ai viaggi d'affari Firenze.

Si ribellano le istituzioni toscane e chiedono chiarimenti. Il presidente della Regione Rossi e i sindaci di Firenze e Pisa, Renzi e Filippeschi scrivono a Passera e gli chiedono di ripensarci: «Nell'ambito degli aeroporti a interesse nazionale, riteniamo importante richiedere che sia mantenuto e confermato il carattere strategico dei due aeroporti internazionali della Toscana». La questione, sottolineano «è di grande delicatezza. Non solo perché siamo due società di gestione quotate in Borsa con sistemi di governance mista pubblico-privato, ma anche perché il processo di integrazione tra i due aeroporti sta muovendo i suoi primi importantissimi passi». Dunque il ministro ha scelto il momento sbagliato.

D'altra parte, la lettera firmata dai tre fa presente al ministro che sì, loro comprendono la necessità di seguire l'Europa, ma che anche Enac prendeva le mosse dalla classificazione Ue Ten-T. Poi, però, introduceva anche la differenza tra aeroporti nazionali «strategici» e «primari», i primi di serie A e i secondi B. E Pisa e Firenze erano tra gli «strategici», Pisa senza discussioni, Firenze con la nuova pista. Inoltre Enac esortava i due scali a integrarsi in un solo sistema aeroportuale toscano. Non solo Rossi, Renzi e Filippeschi si chiedono perché Passera non consideri il fatto che «i due scali di Pisa e Firenze, che nel 2012 hanno avuto rispettivamente 4,5 e 1,85 milioni di passeggeri in un anno, rappresentano complessivamente un polo aeroportuale da sei milioni e trecentomila passeggeri l'anno e costituiscono già oggi la quarta realtà aeroportuale italiana, dopo Roma, Milano e Venezia». Ma i tre firmatari della missiva si domandano anche perché proprio ora lo schiaffo, quando i due scali sono avviati sulla via dell'integrazione e della nuova pista: «Le chiediamo un incontro urgente per poterle illustrare lo stato di attuazione del processo di unificazione delle società dei due aeroporti e di ammodernamento di quello di Firenze». Mentre i soci pubblici dei due scali firmeranno a giorni il protocollo per avviare la costruzione della holding comune, dopodiché potrà andare in consiglio regionale la variante del Pit (Piano di indirizzo territoriale) che permetterà la nuova pista a Peretola.

La lettera e la richiesta di incontro perché non tutto è perduto. Il ministro può cambiare idea e comunque l'Atto di indirizzo dovrà passare l'esame della Conferenza Stato Regioni prima di venire adottato con decreto del presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA